

LUCIANO CANFORA

**“Da Atene a oggi
la lotta politica
si fa sui processi”**

» D'ESPOSITO A PAG. 6

L'INTERVISTA

Luciano Canfora

*Le commedie politiche
del reazionario Aristofane
al centro dell'ultimo libro
dello storico: la democrazia
diretta degenera durante
la lunga guerra con Sparta*

“Da Atene a oggi, la lotta politica si fa sui processi”

M

» FABRIZIO D'ESPOSITO

aggiornanza silenziosa. Sospensione della democrazia. Trasformismo. Restaurazione per via giudiziaria. Politici di professione.

La storia che racconta Luciano Canfora, magnifico e instancabile accademico, non muore mai. Dal suo memorabile *Giulio Cesare* di quasi vent'anni fa all'ultimissimo *Cleofonte deve morire*, sempre per Laterza, l'antica casa editrice della sua città, Bari, il racconto del passato, con ossessiva precisione (Canfora è soprattutto un filologo classico), rivive con un linguaggio attuale che ci riporta ai nostri giorni. Così le undici commedie “superstiti” di Aristofane diventano “commediapolitica” e il commediografo di Atene ha la stessa “prontezza di riflessi da giornalista di un quotidiano” (Wilamowitz).

Cleofonte è uno dei tragici capi popolari, “plebeo folle e ubriaco”, che aveva “cavalcato per via giudiziaria la restaurazione democratica”. Atene è allo stremo per la lunga guerra con Sparta, dal 431 al 404 avanti Cristo, e la congiura oligarchica contro di lui viene anticipata da Aristofane nella seconda versione delle *Rane*, aggiornata proprio come un quotidiano: “Cleofonte deve morire anche se la votazione in tribu-

nale finisce in parità”.

Professore, la lotta politica tra la fazione democratica e quella oligarchica è soprattutto giudiziaria. Accadeva quasi 2.500 anni fa ma c'è ancora chi si scandalizza.

Solo le persone ipocrite fingono di non saperlo. Contro Cleofonte fu istituito un tribunale speciale come quelli fascisti di Mussolini per i capi comunisti.

A loro volta i democratici al potere, sempre ad Atene, si

vendono le sentenze sui loro nemici del “partito” oligarchico”.

Succede nei momenti di crisi, non dimentichiamolo. Nella normalità i tribunali popolari funzionavano con giudici scelti a sorte, Socrate ne ebbe seicento, e riguardavano soprattutto cause di lotta sociale, cioè sulla ricchezza. Tipo: “Hai fatto il tuo dovere per lo Stato, hai pagato per le navi, per il teatro e così via?”.

Il commediografo Aristofane è una sorta di “stampa d'opposizione”. Un grande comico dal “qualunquismo geniale”.

Aristofane parla alla maggioranza silenziosa che va a teatro e non all'assemblea. Nella guerra con Sparta, la gente sta male e gli oligarchi decidono che è arrivato il loro momento.

Lei continua a smontare il mito della democrazia diretta di Atene, di cui leader immortale fu Pericle. La realtà

fu un'altra durante la guerra con Sparta. Che cos'era quella democrazia?

Una minoranza politicizzata formata da poveri non possidenti che avevano un sussidio pubblico.

Una casta.

Se usa questo termine, mi fermo qui. Lo detesto.

Non usiamolo. Perché minoranza?

Ad Atene c'erano 35 mila persone che contavano, tolte le donne, gli schiavi e gli stranieri: 20 mila erano nullatenenti e 15 mila possidenti. Ma all'assemblea andavano in poche migliaia.

Un po' come alle controversie primarie grilline.

È pur sempre una selezione di persone che hanno una pratica con l'online.

L'assemblea è il “demo” che lei distingue dal popolo.

Il popolo è formato dagli altri che vanno al teatro e non sopportano il regime democratico. Agli occhi di Aristofane lo scandalo è che un ignorante governi.

Il busillis sono i democratici guerrafondai, che non vogliono la pace con Sparta. Però quello di Cleofonte è un omicidio camuffato da processo.

I sostenitori della causa oligarchica erano organizzati in eterie...
Embrioni di partito...

Sì, in un certo senso. Erano clan familiari che agivano in modo nascosto, magari con

metodi feroci e sanguinari. **Anche il trasformismo gioca la sua parte. Il campione è Teramene, “un uomo abile che si gira sempre dalla parte migliore”.**

Se Scilipoti fosse un uomo colto sarebbe un Teramene.

In ogni caso Aristofane è un comico che fa politica ed esprime l'odio della parte che rappresenta.

Ma non è un capo, ha dietro una lobby, un gruppo di pressione.

Un giornalista, un intellettuale ma non organico. Lei evoca la figura del “compagno di strada” scolpita da Trockij. Quello che non si aruola ma si pone accanto.

Sa quanti ne ho visti in questi decenni? Tantissimi. Persone che si facevano in quattro sull'*Unità*, intellettuali che si spendevano tantissimo e poi subito pronti a dichiararsi delusi e traditi.

Non è una bella cosa.

No, non lo è.

Aristofane chiede un ricambio della classe dirigente. Ce l'ha con i politici di professione.

Precisiamo però.

Cosa?

Aristofane non è un pensatore.

Però le sue commedie sono una sorta di scatola nera della lotta politica. Qualcosa lasciano.

Lei vuole il fatidico “messaggio”.

Mi scusi per la banalità.

Le commedie di Aristofane ci dicono che una democrazia che non sa autocorreggersi è destinata alla catastrofe.

Atene cadde nel 404 avanti Cristo. E noi?

Siamo sulla buona strada.

Dopo Brexit e Trump, ci sono dubbi autorevoli persino sul metodo democratico. Da Scalfari a Napolitano, a proposito di oligarchici.

Hanno fatto un po' di confusione e di errori. Per Trump il problema non è la democra-

zia ma il meccanismo elettorale truffaldino. Negli Stati Uniti ha votato meno della metà degli aventi diritto e Trump ha preso meno voti della sua rivale.

C'è sempre l'ascesa elettorale di Hitler nel 1933.

Chi la tira in mezzo tace per ignoranza o cattiva fede due fattori decisivi. Quelle elezioni avvennero in un clima di guerra civile e di violenza: l'incendio del Reichstag e l'arresto dei capi comunisti e sindacali.

Oggi la democrazia è limitata dalle oligarchie sovranazionali dell'Unione europea. Tecno-crazia è un termine abusatissimo.

Da molto tempo i sistemi democratici parlamentari sono stati svuotati di contenuti. Comandano le oligarchie, tenendo in vita i parlamenti come giocattoli.

Nel suo libro lei ricostruisce tutta la critica su Aristofane. C'è chi scrisse che la dittatura democratica fu opera anche di "paederastes".

Sulla morale sessuale ci vorrebbe un'altra intervista. Ricordo solo però che furono i ceti popolari bigotti a mandare a morte Socrate.

Aristofane è un reazionario, un revisionista antidemocratico che pratica "l'uso politico della storia". Lei è marxista ma sembra simpatizzare con lui.

Le rispondo con Mao: mi piacciono i reazionari quando parlano chiaro in modo brutale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA CHE NON MUORE MAI

Già 2.500 anni fa venne fuori una maggioranza silenziosa contro i politici di professione che campavano di sussidi

A COLPI DI GIUSTIZIA

Nelle "Rane" il grande comico anticipa la sentenza di morte per Cleofonte capo popolare, "plebeo folle e ubriaco"



La scheda



LECTIO MAGISTRALIS

Luciano Canfora terrà oggi domenica 21 maggio, alle 12.00 presso la Sala Gialla, una lezione magistrale che prende spunto dal suo ultimo libro su Cleofonte (vedi intervista accanto). Ieri, sempre nella Sala Gialla, ha presentato un altro suo libro: "La schiavitù del capitale"



Il libro



• **Cleofonte
deve morire**

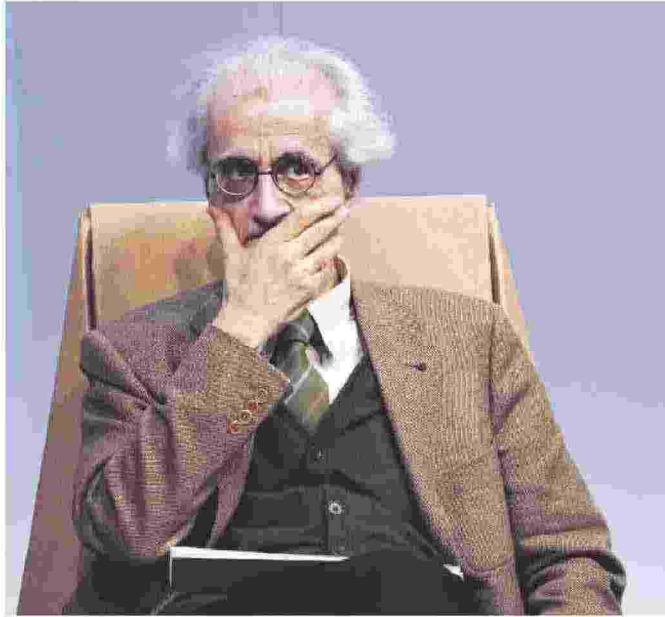
Luciano
Canfora

Pagine: 518

Prezzo: 24€

Editore:

Laterza



Democrazia

Nella foto
grande, l'ora-
zione funebre
di Pericle per
i primi caduti
contro Sparta.
Sotto, Canfora
e Aristofane



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.